



FONDAZIONE DE FELICE Da direttrice della pinacoteca, Fernanda Wittgens difese le opere d'arte dalle razzie nazifasciste

Salvò i tesori di Brera dalla guerra

DI **ARMIDA PARISI**

«Sarebbe troppo bello essere intellettuale in tempi pacifici, e diventare codardi, o anche semplicemente neutri, quando c'è un pericolo». In una lettera alla madre, negli anni più neri della seconda guerra mondiale, Fernanda Wittgens (a destra, nella foto) sintetizza il significato profondo del suo impegno alla direzione della Pinacoteca di Brera, prima donna a ricoprire questo ruolo. Antifascista convinta, paga col carcere, la sua dedizione all'arte e alla libertà. È a questa donna straordinaria ma sconosciuta ai più che la Fondazione Ezio De Felice dedica l'evento "Buon Compleanno Fernanda" per celebrarne la nascita avvenuta 120 anni fa. L'appuntamento è per lunedì alle 18, a Palazzo Don-Anna, sede della Fondazione. La celebrazione, presieduta da **Marina Colonna**, presidente della Fondazione Ezio De Felice, sarà intro-

dotta da **Lucia Arba- ce**, storica dell'arte e vedrà la partecipazione di **Emanuela Daffra**, storica dell'arte e direttrice Regionale musei della Lombardia, che discuterà del tema Brera: un'idea di museo, approfondendo il ruolo di Fernanda Wittgens nella promozione dell'arte e della cultura della Pinacoteca.

A seguire, **Erica Bernardi**, storica dell'arte dell'Istituto europeo di Design di Milano, par-

lerà di Fernanda Wittgens come figura di spicco nella politica culturale di Milano e della sua opera di salvaguardia del patrimonio artistico della Pinacoteca di Brera durante il conflitto mondiale, con l'intervento "Fernanda Wittgens, una politica culturale per Milano". Le conclusioni sono affidate a **Nadia Bar-**

rella dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

Fernanda Wittgens è stata una pioniera nel campo della direzione dei musei in Italia, diventando la prima donna soprintendente e direttrice della Pinacoteca di Brera, e quindi la prima figura femminile impegnata nella direzione di un grande museo in Italia. Nei difficili anni della Seconda Guerra Mondiale, antifascista convinta, scontò con il carcere la sua opposizione al regime. Il suo impegno e la sua passione per l'arte hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia della cultura italiana.

Nata a Milano nel 1903, si laurea in Lettere nel 1926 e viene assunta come "operaia avventizia" a Brera nel 1928, con funzioni tecnico-amministrative che svolgerà con una cura e una preparazione tali da impressionare l'allora direttore del museo Ettore Modigliani. A quest'ultimo si deve la promozione della giovane donna al ruolo di vicedirettrice. Autrice di innumerevoli ed apprezzate pubblicazioni d'arte anche ad uso delle scuole, Fernanda Wittgens ad appena 27 anni, si trova a organizzare per conto della Pinacoteca una mostra d'arte italiana a Londra, che riscuoterà grande successo. Nel 1941, quando Modigliani è costretto a lasciare l'Italia a



causa delle leggi razziali, Fernanda prende il suo posto e si impegna a

mettere in salvo il patrimonio della Pinacoteca dalle razzie naziste e dai bombardamenti che avrebbero colpito Milano. Nel '44 Fernanda viene arrestata con l'accusa di antifascismo e per i rapporti intrattenuti con il mondo culturale ebraico e per aver aiutato molti a salvarsi dai campi di concentramento nazisti, tra loro il suo relatore Paolo D'Ancona. Sconterà la detenzione nel carcere milanese di San Vittore, fino al 1945.

Nell'immediato dopoguerra si batterà per la riparazione dei danni e per la ripartenza del museo distrutto dai bombardamenti: è il sogno di una "grande Brera", un museo per e della città, nella convinzione che l'arte debba essere appannaggio di tutti.

Nel 1950 sarà nominata soprintendente alle Gallerie della Lombardia, incentivando, tra le altre cose, il restauro del Cenacolo Vinciano e l'acquisto della Pietà Rondanini.

